

I SONETTI PER LE NOZZE DI MARIA DINI,
PIANISTA FANESE

Della pianista fanese Maria Dini la Biblioteca Federiciana conserva un certo numero di Sonetti che le sono stati dedicati in occasione delle sue nozze con il cantante Cesare Tonini-Bossi, avvenute nella Cattedrale di Fano il 17 agosto del 1871.

In relazione alle persone che partecipano di questo fatto per appartenere al gruppo dei parenti o a quello degli amici e delle allieve, possiamo trovare più di un motivo di interesse: il ceto sociale al quale appartengono, il linguaggio con cui si esprimono, i valori dei quali si sentono portatrici e che enfaticamente trasmettono in una occasione ritenuta in senso assoluto la più importante nella vita di una donna, il suo matrimonio ¹⁾.

¹⁾ Maria Dini è nata a Fano il 9 gennaio 1845 da Luigi Dini e da Marcellina Agostini e fino al giorno delle sue nozze aveva abitato con i suoi genitori al n. 5 della via Arco d'Augusto, nella casa che attualmente fa angolo con via del Cassero (da sposata è andata ad abitare nella stessa via, nel palazzo Bossi davanti al Duomo).

Il padre Luigi Dini si era trasferito giovanissimo a Fano da Isola di Urbino (oggi Isola del Piano) per fare il «Ministro», cioè l'amministratore dei mulini che i principi Albani possedevano lungo la vallata del Metauro. Da documenti in possesso della Biblioteca Federiciana (attualmente sono in sistemazione) risultava nel 1846 tra i sottoscrittori fanesi per gli aiuti ai politici amnistiati da Pio IX e nel 1849 era tra i magistrati del popolo della Repubblica fanese. Alla fine degli anni 1860 era incorso in una brutta avventura tornando una sera a casa con il calesse, sulla via Flaminia, dopo aver fatto il giro dei mulini. All'altezza della Carrara aveva sentito un tramestio, un vocio: «Dai, spara», «En sparà, è Luigin del Mulin». Era un gruppo di affiliati della banda Grossi che in quegli anni imperversava giù dal Montefeltro: sicuramente dovette la salvezza alla sua probità e a una certa fama di «democratico». Per la banda Grossi, cfr. F. DELLA GENGA, *Storie della banda Grossi e dei suoi delitti commessi all'alba dell'Unità Nazionale nella provincia di Pesaro-Urbino*, Fano

Nelle nozze di Maria Dini c'è anche un motivo di interesse che non è espresso in nessuno degli auguri che le vengono offerti ed è che la sua professione di pianista la avrebbe collocata al fianco del marito cantante anche come collaboratrice nelle tournées che lo avrebbero impegnato in Europa (alla prematura morte di lui nel 1880 sarebbe diventata custode delle memorie artistiche della sua carriera e attenta educatrice delle inclinazioni musicali delle figlie) ²).

1907; E. CAPALOZZA, *Tramonta lo Stato Pontificio, Opposizione politica e delinquenza comune a Fano*, in Supplemento al «Notiziario Fano 1975», pag. 120.

Marcellina Agostini invece, la madre di Maria Dini, proveniva da una famiglia singolare, che ha disseminato di artigiani, suonatori, musicisti e compositori più di un secolo di storia della popolazione fanese. Il capostipite Giuseppe Agostini era un calderaio di Montebarcio, dove era nato il 12 ottobre del 1787, e poco più che ventenne si era sposato con una Maria Mattioli «sartrice» fanese: la coppia si era stabilita nella contrada del Suffragio al n. 1543 (come risulta dalla «Lista dei parrochiani della Cattedrale di Fano» del 1811) e aveva messo al mondo ben sedici figli di cui sette sopravvissuti alla feroce selezione che la mortalità post-natale operava in quegli anni. Perciò oltre a Marcellina, e a Lutgarda, c'erano Nereo, professore di fagotto, Davide, famoso professore di tromba (andò anche volontario nella guerra del 1848-49), Raffaele e Floriano, calderai e suonatori del Concerto Musicale di Fano, Domenico, orefice e suonatore di bombardino. Da Domenico e dalla contessa Giovanna Galantara doveva nascere nel 1875 il compositore Mezio Agostini.

È curioso ricordare che ad un ramo collaterale della famiglia apparteneva il patriota fanese Fortunato Agostini, carbonaro e combattente risorgimentale, anche lui calderaio.

Per le vicende del Concerto Musicale, cfr. S. DIAMBRINI - PALAZZI, *Cronache di Fano del 1860*, Supplemento al «Notiziario Fano 1969», pp. 61-66; A. LAGHI, *La «Banda degli ottoni» nei tempi del dominio pontificio a Fano*, in Supplemento al «Notiziario Fano 1976», pp. 153-59; sul compositore Mezio Agostini, la sua carriera, la sua musica, la sua trentennale direzione del Conservatorio Musicale di Venezia; F. BATTISTELLI, *Un musicista da non dimenticare, Mezio Agostini*, in Supplemento al «Notiziario Fano 1975», pag. 7; MICHELANGELO ZURLETI, *Nel centenario di Mezio Agostini*, in Supplemento cit. 1976, p. 121; per le vicende patriottiche di Fortunato Agostini; E. CAPALOZZA, *I due funerali di Fortunato Agostini, patriota fanese*, in Notiziario di informazioni fanesi, 1971, n. 4, p. 11.

²) Nonostante le ricerche fatte non abbiamo ancora notizie certe su come Maria Dini abbia iniziato i suoi studi del piano. Si può supporre che abbia cominciato

È opportuno riflettere sull'anno in cui avviene questo matrimonio: è finito lo Stato Pontificio, è iniziato il nuovo Stato Italiano, l'Europa è in consolidamento di nuovi assetti e ideologie.

Perciò è come se sulle spalle di questa giovane donna che si prepara a lasciare la sua città per viaggiare con il marito fino all'Europa più lontana e alle capitali meno conosciute, fosse messo un carico fatto delle certezze del passato e delle trepidazioni per il futuro da parte di quelli che le sono per vari motivi affini.

Per la professione di Maria Dini e il ceto sociale della sua famiglia e di quella del marito queste nozze danno voce a categorie diverse e rappresentative della popolazione urbana di quegli anni: comun-

lo studio del clavicembalo presso qualche istituto religioso e successivamente quello del piano a Bologna. In quegli anni anche in Italia, sia pure con ritardi e limitazioni, si stavano diffondendo nuove tecniche e centri pianistici. A Bologna, per esempio, dal 1840 al 1870, dominò per un trentennio Stefano Golinelli, compositore di nuovi pezzi per piano, ottimo pianista, insegnante presso il liceo musicale G.B. Martini. In ogni caso tra il 1855 e il 1865 a Fano è ancora operante la Cappella Musicale del Duomo e c'è anche una Scuola Comunale di Musica (il liceo Rossini di Pesaro si sarebbe aperto solo nel 1898). Cfr., R. PAOLUCCI, *La Cappella Musicale del Duomo*, in *Miscellanea fanese*; per le istituzioni musicali e la vita teatrale nella Fano dell'800, FRANCO BATTISTELLI, *L'Antico e il Nuovo Teatro della Fortuna*, Fano 1972.

Comunque nel 1865 quando a vent'anni Maria Dini conosce il futuro marito, il cantante Cesare Bossi, la troviamo al cembalo in casa dei marchesi Torelli e al piano per una Accademia Musicale a favore della Società di Mutuo Soccorso al Teatro della Fortuna.

Il fatto interessante per la storia del costume musicale e femminile della nostra città è che è la prima volta che una donna compare in pubblico, nel Teatro della Fortuna, come suonatrice di piano, in questo agevolata certamente dal fatto di vivere per via della madre in mezzo allo stuolo degli Agostini suonatori e professori di vari strumenti, e motivata dalla sensibilità sociale della famiglia che sovente era impegnata nelle attività culturali della Società di Mutuo Soccorso di Fano. Quando suona nel Teatro della Fortuna nel 1867 è in compagnia con gli zii Nereo e Davide Agostini... (le attività musicali di Maria Dini risultano nel «Registro degli Spettacoli del Teatro della Fortuna» 1863-1912).

Singolare è un concerto che dà assieme a Cesare Bossi e al Concerto Cittadino,

que ciascuno del rito è comparsa per gli auspici alle nozze e protagonista per le aspettative che condivide assieme agli sposi.

Dei sonetti per le nozze di Maria Dini, giacenti nella Miscellanea fanese della Biblioteca Federiciana, una dozzina sono espressi nella forma propria del sonetto, mentre i genitori della sposa, il testimone Giovanni Torelli, lo zio Davide Agostini e l'amica Angela Serafini scelgono la lettera come mezzo più idoneo alla intensità dei legami che essi vogliono esaltare.

Anzi, quando Davide Agostini scrive nel suo augurio «il deside-

nel 1868 in occasione della sua «gita» (cioè partenza) per Roma per perfezionarsi «nell'arte del piano». Nella Fano di quegli anni, per una donna giovanissima e nubile, la decisione è senz'altro audace, ma la stimola il desiderio di perfezionarsi e il progetto di collaborare con il futuro marito seguendolo dopo le nozze nelle lunghe tournées all'estero. Roma poi con l'apertura della ferrovia Falconara-Roma nel 1866 non era più così lontana, ma soprattutto in quegli anni dopo il soggiorno romano di Liszt e l'attività di Tullio Ramacciotti prima, e di Sgambati poi, è diventata un centro per nuove prospettive e sviluppi della cultura pianistica. Per la cultura pianistica in Italia, cfr., L.A. VILLANIS, *L'arte del pianoforte in Italia*, Torino 1901; G. PANNAIN, *Evoluzione dell'arte pianistica in Italia*, Napoli 1919; sulla cultura e l'istruzione femminile nella Fano dell'epoca, G. ZAVADINI CASELLI, *Su alcuni aspetti di vita e di costume nella Fano ottocentesca*, in Supplemento al «Notiziario Fano 1975», pp. 183-84.

Da un contratto inedito che ho trovato tra le carte dei discendenti Tonini-Bossi che abitano in Piemonte, stipulato nel 1872 tra Cesare Bossi e un famoso impresario tedesco B. Pohl-Pollini, risulta da una clausola aggiunta che le spese di viaggio e i soggiorni negli hotels erano rimborsati per due; dal novembre del 1872 al maggio del 1873 Maria Dini andò con il marito in Olanda, in Belgio, in Germania, Ungheria e Austria preparando al piano con il suo compagno una media di diciotto recite al mese tra opere e concerti.

Lo stesso contratto viene confermato per la Stagione 1873-74, mentre nella stagione invernale del 1876 Maria Dini segue il marito a Varsavia, Mosca e Leningrado anche con il figlio quattrenne Luigi.

Ogni volta che le fu possibile e compatibilmente con i problemi relativi alla nascita dei quattro figli viaggiò con il marito nelle lunghissime tournées in Europa. Per la carriera artistica del basso Cesare Tonini-Bossi cfr., F. BATTISTELLI, *L'Antico e il Nuovo Teatro della Fortuna*, p. 79, con nota di richiami.

rio di dirvi parole che vengono dal cuore ci consiglia di non seguire l'uso troppo comune di presentarvi dei versi», sembra di cogliere una ripulsa dell'uomo schietto che non vuole seguire una moda! ³⁾.

Non bisogna dimenticare che nella Fano settecentesca e prerisorgimentale, come nel resto dell'Italia (e anche in Europa) era in occasione di nozze importanti e per rampolli di nobili casate che amici o parenti letterati dedicavano sonetti. Perciò nella seconda metà dell'800 tra le classi emergenti del nuovo stato borghese il Sonetto per nozze è uno dei mezzi per affermare il «censo» raggiunto, è come

Quando Maria Dini rimase vedova a 35 anni con quattro figli piccolissimi si dedicò anche alla loro educazione musicale (la figlia Adele si diplomò in pianoforte a Bologna, l'altra figlia, Marcellina, si diplomò anche lei a Bologna, in arpa, e per moltissimi anni suonò in Italia e all'estero con famosissimi direttori d'orchestra quali Mascagni, Mugnone, Capuana. Fra l'altro ebbe esperienze difficili e straordinarie rimanendo per lunghi mesi bloccata, durante una tournée, in Russia durante la Rivoluzione dell'ottobre 1917).

Proseguì l'insegnamento del piano nella sua Fano, nel 1886 comparve ancora una volta al Teatro della Fortuna per una Accademia benefica, morì a Fossombrone nel 1906.

³⁾ Nella storia della letteratura italiana non sembra che risultino trattazioni di genere sui sonetti per nozze. Di un certo interesse è una Antologia di sonetti: CULCASI, *Il libro dei sonetti*, Catania 1926, dove si trovano commentati e analizzati 200 sonetti di vario genere e epoche (in Bibl. Sormani, Milano).

Per il sonetto di nozze in epoca umanistica e anche in relazione all'umanista fanese A. Costanzi, ROBERTA GALLI, *Su una orazione nuziale di A. Costanzi*, in Supplemento al «Notiziario Fano 1973», p. 71.

In ogni caso l'origine musicale e soprattutto popolare del sonetto, del «giocattolo sonoro», come lo chiama il Vigolo nel suo monumentale commento ai sonetti di G. Belli, ne spiega la preferenza datagli come «accompagnamento» al rito delle nozze.

Accenno solo marginalmente al fatto che, per esempio, nella cultura ebraica, la «Ketubba», il contratto di nozze che lo sposo consegna alla sposa il giorno delle nozze per tutelarla spiritualmente ed economicamente, è ornata di disegni e decorata di versetti e proverbi augurali che sintetizzano le aspettative tradizionali del matrimonio (ve ne sono conservati di bellissimi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano).

Tornando alle curiosità della nostra Fano mi piace segnalare un componimento

si direbbe oggi uno «status symbol» (alla fine del secolo per le nozze della figlia di Maria Dini, l'arpista Marcellina Tonini-Bossi, assieme alla lista dei gioielli ricevuti in dote e in regalo vengono menzionati ben 100 sonetti...).

Ma tornando alla memoria degli affetti ecco di seguito un brano della lunga lettera che i genitori scrivono alla sposa diffondendosi nel motivo dolente del distacco dalla casa paterna e temporaneamente da Fano (il motivo della lontananza da Fano e dei lunghi viaggi che gli sposi avrebbero fatto «nelle gelide e lontane contrade» ricorre con un certo sgomento anche in altri sonetti!).

Carissima Figlia

Le tue nozze con l'ottimo Cesare Bossi sono per noi cagione nello stesso tempo d'infinita allegrezza e di sommo ram-

in versi del patriota Girolamo Civilotti che nel 1857, quando era studente «arrabbiato» ad Urbino, a proposito del vezzo di dedicare versi per nozze illustri, prende le difese del personaggio negletto della «favola» e scrive il «Lamento della moglie del povero» dove la donna proletaria elenca le sue sventure di fronte alle presunte felicità delle spose altolocate, terminando così:

O illustri Sposi, il mio triste lamento
Ingrato non vi suoni;
Rideran lieti auspici
Su vostre nozze, se in cor vi ragioni
Pietà degli infelici.
Con una man ghirlande a voi tessete,
Coll'altra il pianto ai miseri tergete.

Sdegni populistici del nostro risorgimentale che qualche anno dopo avrebbe dedicato, più indulgente, anche lui sonetti per nozze di nobili fanesi. Cfr., G. CIVILOTTI, *Il lamento della moglie del povero*, in *Miscellanea fanese*; E. CAPALAZZA, *Il caffè Civilotti: covo di «sovversivi» e di «malvagi»*, in *Notiziario Fano* 1966, n. I, pp. 23-24; N. FERRI, *Su Girolamo Civilotti e sul suo discorso tenuto al Teatro della Fortuna di Fano il 18 febbraio 1849*, in *Supplemento al «Notiziario Fano 1973»*, p. 163.

marico; e tu bene intendi, o carissima, onde questo avvenga; perocché se dall'un lato noi ci stimiamo soprammodo avventurati che ti sia data la felicità di unirti ad un uomo, degno della stima d'ognuno, che veramente ami e dal quale sei di purissimo affetto riamata, dall'altro sentir dobbiamo non poco dolore nel vederti uscire dalla paterna casa, e nel sapere che da ora innanzi non apparterrai più alla nostra famigliuola. Le nostre stanze, prive della tua presenza, non ci parranno più sì liete come per lo passato; in quelle noi ricercheremo indarno, a tutte le ore del giorno, la nostra figlia, cura e delizia da tanti anni; e così in tanta allegrezza che sentiamo per la tua felicità, non possiamo tener le lagrime, e in alcun modo rattristarci; dolorosa legge della natura, per la quale negli stessi fiori della vita surge qualche cosa di amaro! E tu medesima non lo senti, o buona Marietta? Certo tu non abbandoni senza mestizia i tuoi Genitori, per quanto il tuo Cesare ti sia caro; certo ti affligge l'abbandonare quei luoghi ove nascesti e fosti con tanto amore allevata; certo è gran pena al tuo cuore il non poter d'ora in poi circondarci di continuo delle tue cure affettuose, che per noi, su questa infelice terra, erano gran parte di paradiso. Ma lasciamo i tristi pensieri che mal si confanno all'allegrezza di questo giorno...

La lettera «Gratulatoria» invece, che il marchese Giovanni Torelli dedica in veste di testimone e amico, risulta come una sintesi dell'agiato buon vivere ottocentesco che viene elogiato e rappresentato nella pace domestica, nel coltivare l'amicizia, nel fare musica in

casa con gli amici (che in questo caso è stata anche occasione di incontro e conoscenza tra i futuri sposi), nei piaceri della villa e della quiete agreste, e nelle virtù ideali della sposa e futura madre, prima fra tutte quella dell'obbedienza...

Tutto avvalorato dal dotto richiamo del celebre Trattato della famiglia di Leon Battista Alberti! ⁴).

Eccone la prima parte:

Lietissimo fra tutti i dì della vostra vita debb'essere, egregi Sposi, il presente, nel quale i vostri desideri si compiono, e con rito solenne vengono santificate le promesse che vi faceste di eterna fede e di amore. E non men lieto che a voi sorge questo medesimo giorno a' vostri ottimi genitori e agli amici vostri, fra' quali noi pensiamo di non tener l'ultimo luogo nel vo-

⁴) GIOVANNI TORELLI, *Lettera gratulatoria per le fauste nozze Dini-Tonini-Bossi*, Miscell. fan..

Giovanni Torelli è figlio del più noto Torello Torelli, patriota e letterato fanese (1807-1851). Da altri suoi scritti che trattano argomenti di natura amministrativa (in *Miscell. fan.*), risulta che ebbe incarichi pubblici nella Fano degli anni 1860-70, curando anche con abilità gli interessi della classe nobile e possidente alla quale apparteneva di fronte ai «malintesi» fiscali del Nuovo Stato Italiano.

Alla lettera che scrive per queste nozze oltre che l'amicizia e l'affetto lo spinge forse anche l'occasione di seguire le tradizioni letterarie familiari: anche il padre Torello aveva pubblicato più di un componimento per le nozze di illustri casati marchigiani. Proprio per la storia della famiglia Torelli è interessante una Epistola che Torello Torelli scrisse per una Torelli che entrava tra le Oblate di Foligno per farsi suora di clausura. Nelle numerose note egli dà molte notizie e richiami genealogici dai quali, per es., risulta che ultimo del ramo fanese è stato un Filippo Torelli morto nel 1786 (perciò al ramo fanese era succeduto quello forlivese e poi quello di Foligno).

Per Torello Torelli, cfr., E. CAPALOZZA, *Cristoforo Ferri tra letteratura e politica in alcuni documenti inediti della Federiciana*, in *Supplemento al «Notiziario Fano 1968»*, p. 104, nota 6; A. DELI, *Torello Torelli e il Monferruccio Pesarese*, *Supplemento al «Notiziario Fano 1969»*, pag. 41.

stro cuore. Né altrimenti potrebbe essere: non solo perché la nostra amicizia non è di quelle che vengono meno per volger d'anni e di fortuna, ma sì ancora (e ci giova il ricordarlo) perché tra le nostre domestiche mura nacque e crebbe il puro e casto amor vostro, l'origine del quale fu al pari di voi tutta leggiadra e gentile, potendo ben dirsi al vostro vicendevole affetto essere stata quasi apparecchiatrice e pronuba la soavità delle armonie musicali, allorché entrambi l'uno con la dolcezza del canto, l'altra con la maestria nel sonare il clavicembalo rallegravate gli animi nostri, e ci recavate un dolcissimo sollievo dalle gravi cure della famiglia. Non ci uscirà mai dalla mente la dolce giocondità di quel tempo avventurato; e se oggi noi ci rallegriamo delle vostre Nozze, e vi auguriamo dal cuore ogni più desiderabile prosperità e contentezza, noi siamo certi che della sincerità di codesti auguri voi per fermo non dubitate, perciocché dovete esser convinti che la vostra felicità sarà pure la nostra, e che nel pellegrinaggio della vita, in cui troppo spesso il bene si avvicenda col male, vogliamo aver comuni con voi così i dolori, come le gioie. Dolce sarà la memoria dell'aver noi pure contribuito, in alcun modo, alla vostra unione; e ci è grato il pensare che di ciò non sarete dimentichi, e che in quella memoria troverete cagione da confermarvi nella nostra amicizia, la quale desideriamo e ci promettiamo perpetua.

L'altro testimone alle nozze, il baritono Davide Squarcia, collega e amico fraterno dello sposo, dedica anche lui un sonetto, per mezzo di Gerolamo Bertozzi, precettore della Nuova Scuola Tecnica

di Fano al quale, come esperto, venivano commissionati sonetti per le più svariate occasioni.

Questo è ridondante degli umori e delle speranze patriottiche del cittadino del novello Stato:

SONETTO

Servi la patria - alto gridò un poeta

Nato e cresciuto nell'Ausonia terra,

E fra color che l'Alpe e il mar rinserra

Surse una turba rigogliosa e lieta:

Qual d'essi in arme a gloriosa meta

Intende, quale nuove vie disserra

Pel superbo Oceano, e un porto afferra

Che d'ingordo Signor le voglie acqueta:

Qual a scienza, qual all'arti belle

Sacra la mente e il cor, l'itala fama

S'eleva rapidissima alle stelle:

E tu, Coppia gentil, ben oggi puoi

Servir la patria non più triste e grama,

A virtude crescendo i figli tuoi.

Di Girolamo Bertozzi

Precettore della scuola Tecnica

Mentre il sonetto scritto da Luigi Mancini, futuro parente della sposa per il fatto che la figlia Bice ne avrebbe sposato dopo qualche mese il fratello Benedetto Dini, è piacevole per il suo spirito tutto musicale ⁵⁾.

SONETTO

A due bell'alme che creava in cielo
 Delle musiche note Iddio l'amore
 Spirò così, che nacque loro in core
 Da quello un altro nel terreno velo.

Sì come spunta dal medesimo stelo
 L'uno appo l'altro simigliante fiore,
 Dal primo affetto con eguale ardore
 Surse il secondo vivido ed anelo.

⁵⁾ Di Luigi Mancini sappiamo che all'epoca delle nozze Dini-Bossi era professore di letteratura italiana al Liceo Nolfi di Fano.

Da un *Estratto del registro riservato dei rubricanti politici*, ed. Lana 1860, Miscell. fan., risulta nella lista dei sospetti politici durante lo Stato Pontificio con questa nota «Nativo di Montenuovo, (l'attuale Ostra Vetere) stanziato in Fano, assai sospetto per le sue aderenze con persone sospette». Merita lettura la sua *Lettera ad un amico* per l'equilibrio e la civiltà con i quali si interroga sui molti quesiti che si pone come cittadino nel Nuovo Stato italiano, dalla utilità del latino nel liceo classico al problema sociale e a quello della emancipazione femminile: ne risulta come un «identikit» della ideologia di un cattolico illuminato della Italia di quegli anni. Cfr., L. MANCINI, *Lettera ad un Amico*, Fano 1878, in Miscell. fan.; P. DELI, *Un decennio di vita scolastica fanese: 1870-1880*, in Supplemento al «Notiziario Fano 1972», p. 141.

Voi siete, o Sposi, le bell'alme. Uscia
All'un dal labbro e all'altra dalla mano
Dei musici concenti l'armonia.

E discesa nel cor soave e cara
Vi suscitava un sentimento arcano
Che amor divenne e voi condusse all'ara.

Prof. Luigi Mancini

ROSSANA TONINI-BOSSI

ACCADEMIA

VOCALE ED ISTRUMENTALE

CHE AVRA LUOGO

NEL TEATRO DELLA FORTUNA IN FANO

Per la Sera delli 17 Dicembre 1863.

alle ore 7 e mezzo pomeridiane

A BENEFICIO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Non vi ha istituzione che meglio onori il secolo nostro di quella, che stringe in fraterno accordo gli Artisti tutti, e in nobile gara li anima di provvedere a vicenda ai proprii bisogni, col risparmio di pochi soldi, i quali depositati mensilmente, fruttano un soccorso certo a quelli e fra loro, che fossero afflitti da qualche grave infortunio.

E la nostra Fano vede prosperare questa istituzione, la quale, se per una parte è lieta di buon numero di soci, in quest'anno però per molti soccorsi erogati, versa in qualche strettezza.

Se non che l'animo generoso de' nostri Concitadini si presta volentieri per venire in aiuto alla Società di Mutuo Soccorso, fra i quali primeggiano il sig. **Cesare Bossi** Artista di canto, la sig. **Giulia Principi** dilettante di Canto, e la sig. **Maria Dini** suonatrice di Piano-Forte, insieme ai signori componenti il **Concerto** cittadino, e al sig. prof. **Nini** maestro concertatore, i quali, nella sopra indicata sera daranno un'Accademia divisa come appresso:

PARTE PRIMA

1. SINFONIA eseguita dal CONCERTO
2. DUETTO *Masnadiere* eseguita dai signori GIULIA PRINCIPI e dal Bossi.
3. ARIA *Pro peccatis nello Sabat* di Rossini eseguita dal Bossi.
4. SINFONIA a Piano-Forte eseguita dalla sig. MARIA DINI ed ALESSANDRO NINI.
5. ROMANZA del Maestro Vaccai eseguita dalla sig. GIULIA PRINCIPI.
6. ARIA dell'Opera *Ebreo* eseguita dal Bossi con Coro.

PARTE SECONDA

1. FANTASIA a Piano-Forte eseguita dalla sig. MARIA DINI.
2. DUETTO nell'Opera *Elixir d'Amore* eseguita dalla PRINCIPI e Bossi.
3. ROMANZA e *Miserere nel Trovatore* eseguita dalla DINI a Piano-Forte.

4. ARIA *Buffa non più tardi andrai, Fardellone Amaro* — del Maestro Mosard eseguita dal Bossi.
5. VALTZER del *Faust* eseguita dalla sig. DINI e NINI a Piano-Forte.
6. DUETTO dell'Opera *Don Giovanni* eseguita dalla sig. PRINCIPI e Bossi.

PARTE TERZA

1. DUETTO *Vittore Pisani* eseguita dal Concerto.
2. ARIA del *Barbiere* di Rossini eseguita dal Bossi.
3. FANTASIA a Piano-Forte dell'Opera *Marta* eseguita dalla sig. DINI.
4. TARANTELLA di Rossini eseguita dal Bossi.
5. FANTASIA eseguita dal CONCERTO.

IL TRATTENIMENTO NON SARÀ MINORE DI DUE ORE

PREZZO D'INGRESSO

PLATEA Cent. 50. — SCANNI Cent. 40. — LOGGIONE Cent. 25.

Fano, Tip. Lana.

Locandina di un concerto tenuto nel 1863 al Teatro della Fortuna con la partecipazione del basso Cesare Bossi e della pianista Maria Dini (Fano, Biblioteca Federiciana, Archivio Teatro della Fortuna).